

No definitivo dal governo per la Scuola di magistratura

La scelta: una sola sede e non tre
La risposta all'interrogazione del deputato Pd Giovanni Sanga

ALESSANDRA LOCHE

Il governo spranga le porte alla Scuola di magistratura di Bergamo. Se mai ci fosse stato un barlume di speranza, il «no» definitivo è contenuto nella risposta - data in commissione alla Camera - all'interrogazione presentata al ministero della Giustizia dal deputato del Pd Giovanni Sanga. Nel documento del governo si evidenziano le «difficoltà logistiche» legate alla «dislocazione della Scuola in tre distinte sedi», e i «problemi di sostenibilità finanziaria». Quindi, si è deciso di «non procedere all'istituzione della sede di Bergamo».

La reazione dei parlamentari

La risposta del Ministero non ha soddisfatto il deputato del Pd che ha tuonato: «Sono fortemente critico verso la scelta di questo governo, ma ci sono responsabilità in capo a chi per anni ha fatto promesse senza avere la possibilità di attuarle». Ricordando che in passato «sono

venuti tre ministri a Bergamo a raccontarci che l'apertura era imminente, invece il comitato direttivo è stato nominato appena pochi mesi fa. È chiaro che oggi registriamo maggiori difficoltà rispetto al passato e il governo sta attuando tutta una serie di tagli». E nel Decreto legislativo 30 gennaio 2006 che istituiva tre sedi. Ora invece le sedi possono essere fino a un massimo di tre».

Non meno critico verso la decisione di istituire un'unica sede della Scuola, il senatore della Lega Nord (Guardasigilli ai tempi dell'individuazione delle tre sedi) Roberto Castelli: «Sulla vicenda il governo Monti, ferocemente anti-nord, si è dimostrato disposto a fare un danno erariale pur di non riconoscere alcunché al Nord». E ha aggiunto: «Ho pensato e sperato fino all'ultimo che il governo volesse ottemperare a una legge dello Stato quale è quella, da me voluta, che istituisce l'apertura di tre se-



di della Scuola». Ma, rileva con rammarico, «constato che non è così. A questo punto occorrerà, insieme a tutte le forze politiche locali, intraprendere tutte le azioni possibili contro questo atto del tutto illegale».

Il Ministero: unica sede

La motivazione principale dichiarata dal Ministero, in merito al «no» all'apertura della Scuola a Bergamo, è di natura economica. Nella risposta all'interrogazione di Giovanni Sanga si precisa inoltre che «sono già state avviate le procedure per la revoca del decreto interministeriale del 27 aprile 2006 che indi-

cava la Provincia di Bergamo quale una delle tre sedi della scuola stessa, e che sono state adottate tutte le determinazioni conseguenti, ivi compresa la comunicazione, indirizzata alla proprietà dell'immobile prescelto come sede della scuola di Bergamo, della volontà dell'Amministrazione di avvalersi del diritto di recesso».

Inoltre, secondo Roma, l'esborso economico che si dovrà sostenere sarebbe comunque «meno gravoso dell'impegno di spesa richiesto per dare attuazione alle passate determinazioni». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontinenza I bimbi e un disagio da non sottovalutare

L'incontinenza urinaria del bambino è un problema sottovalutato e viene solitamente considerato passeggero o legato alla crescita. In realtà, se il problema supera i limiti della fisiologica normalità, l'impatto di questo disturbo può essere pesante per le componenti emotive e relazionali e può incidere negativamente sul regolare e sereno sviluppo psico-fisico.

Fare la pipì a letto è normale sino all'età di 5 anni. È accertato però che l'8% dei bambini tra i 6 e i 10 anni soffrono di questo problema. In occasione della 7ª Giornata nazionale per la prevenzione e la cura dell'incontinenza, Politerapica-Terapie della Salute, diretta da Pasquale Intini, con sede a Seriate in via Nazionale, ha organizzato un convegno pubblico per trattare il tema della incontinenza nei bambini. Il convegno, ieri nella sede della Provincia, ha chiuso due giorni di visite gratuite svoltesi all'ospedale di Treviglio-Caravaggio e nella sede di Politerapica. Il messaggio che si vuole lanciare è che l'incontinenza del bambino ha le sue cure e i suoi rimedi. A questo disturbo, per lo più occultato o ignorato, occorre dare dignità di linguaggio comunicativo, accompagnando il bambino sino al superamento del problema prima che incida negativamente sul suo sviluppo.

Al convegno hanno partecipato esponenti degli enti locali, dell'Asl, degli ospedali, medici, chirurghi, psicologi, insegnanti. Ognuno ha trattato il problema per le sue competenze. Il primo



Pasquale Intini

specialista cui affidare il problema è il pediatra. Poi un servizio di eccellenza è svolto dalla Chirurgia pediatrica dei Riuniti: il dottor Mario Leo Brena ha spiegato modi e tempi di intervento, con ricorso all'allarme acustico notturno o a farmaci. La collaborazione dei genitori è sempre indispensabile, come sottolineato anche dagli altri oratori, tra cui don Edoardo Algeri, direttore Ufficio pastorale della famiglia. A sua volta Politerapica, che ha un reparto dedicato alla incontinenza, si occupa di terapia riabilitativa e comportamentale. Il convegno ha inteso lanciare un messaggio di sinergia che in molti han detto di voler raccogliere. Comune di Bergamo e Politerapica già collaborano, come ha ricordato l'assessore Leonio Callioni. ■

Roberto Vitali

Fadel, dall'Africa alla Gavazzeni Il cuore a nuovo

Fadel Ndiaye è un ragazzo di 23 anni dai profondi occhi scuri che paiono stupiti dell'interesse manifestato nei suoi confronti, lo sguardo sfugge rivelando una profonda timidezza.

«Buongiorno, grazie, prego» sono le parole che ha imparato in una settimana da quando cioè è arrivato in Italia non per un viaggio di piacere, ma per un intervento al cuore in grado di restituirgli la forza di camminare, correre e studiare. Negli ultimi due anni infatti ogni azione quotidiana è diventata per lui estremamente faticosa. La causa una malattia reumatica che ha attaccato il suo cuore da quando aveva 15 anni.

Le cure impossibili

La diagnosi è stata formulata in Senegal dove però non è possibile essere curati, così una serie di coincidenze favorevoli e la disponibilità di Humanitas Gavazzeni e della Fondazione don Gnocchi di Milano hanno permesso di salvargli la vita. Tutto ha preso le mosse da Fatima, una donna forte e determinata che

da 15 anni vive ad Arconate: «Ero una mamma disperata - racconta -. Ogni volta che chiamavo a casa mi dicevano che Fadel stava male. Ora mi sono tolta una grande preoccupazione». È stata Fatima a cercare aiuto rivolgendosi alla Caritas della Comunità di S. Eusebio di Arconate.

Più veloce della burocrazia

Ciò che è avvenuto lo racconta Malik, il papà di Fadel, che in questo momento non lavora e può stare accanto al figlio in ospedale: «Era la prima volta che mia moglie andava lì ed era il primo giorno anche per la signora Daniela che ci ha aiutato: è stato un miracolo». La Caritas è riuscita a mobilitare Humanitas Gavazzeni e la Fondazione don Gnocchi, che già collaborano per situazioni analoghe. La disponibilità è stata immediata, con una risposta da parte delle due istituzioni più veloce della burocrazia per il rilascio dei documenti necessari al viaggio di Fadel. «Per noi è importante non solo rispondere a singoli casi, siamo infatti disponibili a dare supporto



Da sinistra: Fadel Ndiaye, Giampiero Esposito e il padre del ragazzo

nei Paesi emergenti - spiega Giorgio Ferrari, direttore generale Humanitas Gavazzeni -. Rimane il fatto che la soddisfazione maggiore l'ho provata vedendo dalla finestra del mio ufficio Fadel passeggiare nel parco con il papà dopo l'intervento».

Tornare a studiare

Infatti il 31 maggio (giorno seguente all'arrivo in Italia) il giovane è stato operato dal dottor Giampiero Esposito, responsabile dell'unità operativa cardiocirurgia di Humanitas Gavazzeni. «Il giovane era affetto da cardiopatia reumatica, malattia da noi quasi scomparsa. Abbiamo sostituito le due valvole mitrale ed aortica ormai compromesse con altre in metallo. Il paziente dovrà sottoporsi per il resto della vita ad una terapia an-

ticoagulante». Dall'Humanitas Fadel è stato trasferito alla Fondazione don Gnocchi per due settimane di riabilitazione. Ancora non immagina che cosa farà dopo le dimissioni, certo rimarrà in Italia fino al prossimo controllo medico fra sei mesi. «Desidero tornare alla mia vita di prima e riprendere gli studi all'università, alla facoltà di Economia» dice guardando il papà.

Il legame con il medico

È giunto il momento dei saluti e delle foto. Fadel appare imbarazzato, ma il sorriso si apre quando il dottor Esposito chiede di scattare una foto con il suo cellulare, segno del legame speciale che si è creato tra il giovane e il medico che gli ha rimesso a nuovo il cuore. ■

Laura Arnoldi

Impianti sportivi Bando per i bar

Vanno a bando pubblico i servizi di somministrazione alimenti di alcuni tra i più quotati impianti sportivi della città.

Bergamo Infrastrutture spa ha pubblicato sul proprio sito e su quello del comune di Bergamo l'avviso di gara per 5 bar di altrettanti impianti sportivi: Don Beppo Vavassori, Rosolino Pilo, Tennis Loreto, Italcementi e Bocciodromo. C'è tempo per presentare le offerte fino al prossimo 24 luglio 2012.

«Sono 5 irripetibili opportunità di business - sottolinea Roberto Giazzi consigliere delegato di Bergamo Infrastrutture spa - che sapranno certamente premiare lo spirito di iniziativa, l'intraprendenza, e la buona volontà». Infatti ai nuovi gestori dei bar, tecnicamente locali di somministrazione di cibi e bevande, è lasciata la più ampia autonomia per offrire il miglior servizio agli avventori e quindi al quartiere. Inoltre, chi si troverà a gestire i 5 esercizi pubblici sarà legato a filo doppio con il centro sportivo di riferimento in quanto, salve alcune eccezioni, sarà chiamato a svolgere servizi anche nell'impianto sportivo tra

cui, banalmente, le aperture e le chiusure. Ciò significa instaurare un rapporto profondo con le attività sportive e con la popolazione di un quartiere intero.

I bandi pubblici sono al massimo rialzo. Le basi di gara stabilite sono di 9.600 euro per il bar del centro Rosolino Pilo (con inizio gestione da ottobre), di 16.000 euro per il bar del centro tennis Loreto (con inizio gestione da novembre), di 21.000 per il Bocciodromo di via Foscoli (con inizio gestione da gennaio 2013), di 21.600 euro per il bar del centro al Villaggio degli Sposi (con inizio gestione da settembre) e di 30.000 euro per il bar delle piscine Italcementi (con inizio gestione da gennaio 2013).

È possibile per un singolo soggetto partecipare a tutti i bandi, ma non è possibile ottenere l'assegnazione di più di un lotto. Ciò al fine di garantire la maggior pluralità di esperienze per il territorio e evitare l'omogeneizzazione dell'offerta tipo franchising. I vincitori del bando potranno pianificare i loro investimenti e la loro attività per un periodo di 6 anni. ■

C'è tempo fino al prossimo 24 luglio per partecipare alla gara